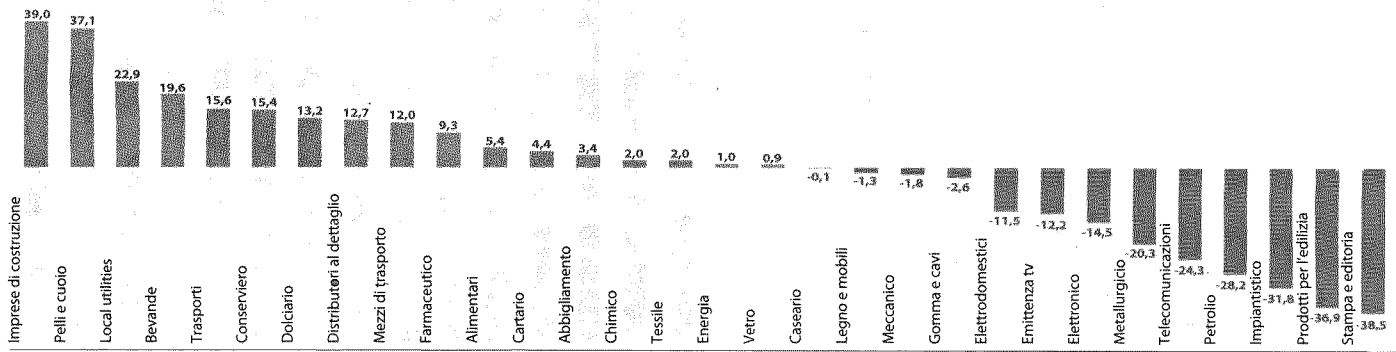


La ripresa difficile Variazione % del fatturato tra il 2008 e il 2015 per settore

FONTE: MEDIOSBANCA



Bonus fiscali, pmi e università ecco il piano per l'Industria 4.0

Il ministro Calenda ha annunciato a Cernobbio misure per lo sviluppo: il super ammortamento prorogato, il fondo di garanzia per gli investimenti a 900 milioni

DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO OCCORSIO

CERNOBBIO. Incentivi fiscali «fortissimi», università che diventano centri d'eccellenza di livello mondiale, attenzione speciale per le piccole e medie aziende, standard digitali concordati con i partner europei. Il tutto per consentire all'Italia di fare il salto di qualità in termini di tecnologia, produttività e competitività. E' il piano "Industria 4.0" annunciato ieri dal ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, al Forum Ambrosetti. Un piano ambizioso, «concordato nei minimi dettagli con i ministri Padoan e Giannini», puntualizza Calenda, «che sarà un pezzo importante della manovra di governo». Il piano sarà sottoposto alle parti sociali, eventualmente emendato («è per questo che oggi non posso dire con esattezza il costo per lo Stato») e infine inserito nella legge di Bilancio. E' articolato in tre parti.

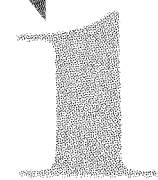
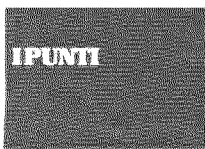
1. Incentivi. Il superammortamento al 140% già in vigore ma scadenza, sarà prorogato.

Si aggiungerà quello che Calenda chiama «iperammortamento»: non è chiaro a quale percentuale di sconto fiscale si arriverà ma è realistico ipotizzare almeno il 160% se non di più. Questa superdeduzione sarà riservata agli investimenti in ricerca, alte tecnologie, digitale, upgrading innovativo delle aziende. Anche la legge Sabatini per l'acquisto di beni strumentali sarà rifinanziata con lo stesso principio, cioè a favore dell'hi-tech. Quanto ai contributi in conto capitale, è pronto («grazie a un lavoro della Febaf di Luigi Abete») il nuovo Fondo centrale di garanzia del Mise. Sarà presentato il 10 settembre: oggi ha una dotazione di 700 milioni e attiva investimenti per 15 miliardi, sarà portato a 900 milioni e con l'effetto leva aiuterà investimenti per 20 miliardi. I criteri: non più solo grandi aziende con il rating da tripla A bensì Pmi dotate sì di un rating («e quindi investment grade», precisa Calenda) ma anche inferiore.

2. Formazione. Il governo sceglierà 4-5 università da finanziare robustamente e trasformare in centri d'eccellenza. «Gli atenei che

vogliono entrare nel Gotha si diano da fare per elevare il proprio livello», dice senza mezzi termini il ministro. Queste super-università svolgeranno due funzioni: preparare i migliori tecnici in sinergia con le imprese, e diventare punti di riferimento («competence center») ai quali le aziende coinvolte nel piano faranno riferimento per consulenze e scambi temporanei di ricercatori.

3. Standard. E' un aspetto tecnico non minore. I software che sono la parte qualificante degli investimenti dovranno essere, per accedere alle agevolazioni, aperti e scalabili. Ciò perché i sistemi «proprietary» sono legati all'azienda fornitrice, e se questa tarda a fornire le «parti» mancati, si blocca l'intero processo di innovazione, con spreco di denaro pubblico e perdite di tempo. Di qui la scelta dei sistemi open source, che hanno il vantaggio di potersi integrare più facilmente con quelli delle altre aziende. «Per gli standard ci siamo consultati - dice Calenda - con francesi e tedeschi perché si inneschi un circuito virtuoso dell'innovazione».



INCENTIVI
 Il piano Calenda prevede incentivi fiscali agli investimenti attraverso super-ammorta-

menti di beni che servono alla competitività dell'impresa



PICCOLE IMPRESE
 Sarà rafforzato, passando da 700 a 900 milioni, il Fondo di garanzia pubblico che sostiene gli investimenti nelle piccole e medie imprese. Attiverà

investimenti per 20 miliardi



UNIVERSITÀ
 Per favorire la ricerca saranno individuate 4-5 università di eccellenza su cui investire favorendo la ricerca che potrà successivamente essere trasferita alle imprese

Le proposte, pilastro della manovra economica, saranno discusse con le parti sociali e inserite nella legge di Bilancio



Il ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda